

IL SIGNORE È LA MIA PARTE...! (SALMO 119)

Introduzione: Oggi riprendiamo a raccogliere alcune delle perle contenute nel grande scrigno del Salmo 119, una delle sintesi più interessanti e forti fra i richiami del libro dei canti d'Israele *alla Parola di Dio* (alla Legge di Dio). Richiama la nostra attenzione sul rapporto diretto che c'è fra la condizione della nostra anima e la nostra relazione con Dio. Teniamolo presente, man mano che studiamo questo Salmo.

Questo ottavo paragrafo del salmo inizia con la lettera ebraica **HET**. Ricordo che l'alfabeto ebraico ha 22 lettere ed ogni paragrafo del Salmo 119 inizia progressivamente con le singole lettere, componendo tanti paragrafi di 8 versetti.

Confrontando con l'interlineare ebraico, la traduzione che stiamo usando appare fedele, infatti ho aggiunto solo dei dettagli nel nostro testo, per comprendere meglio il senso, ma niente di sostanziale.

Il testo di oggi (Salmo 119:57-64) VIII

HET

⁵⁷ Il SIGNORE è la mia parte; ho promesso di osservare le tue parole.

⁵⁸ Ti ho supplicato con tutto il cuore: «Abbi pietà di me, secondo la tua parola».

⁵⁹ Ho esaminato le mie vie ed ho orientato i miei passi verso le tue testimonianze.

⁶⁰ Senza indugiare, mi sono affrettato ad osservare i tuoi comandamenti.

⁶¹ Le corde degli empì mi hanno avvinghiato, ma io non ho dimenticato la tua legge.

⁶² A metà della notte mi alzo per lodarti a motivo dei tuoi giusti giudizi.

⁶³ Io sono amico di tutti quelli che ti temono, di quelli che osservano i tuoi precetti.

⁶⁴ SIGNORE, la terra è piena della tua bontà; insegnami i tuoi statuti.

Il titolo che ho dato a questa parte del salmo è *Il Signore è la mia parte...!* Infatti, mi pare sia il messaggio di fondo, la riflessione più rilevante in questo quarto paragrafo.

1. Le mie scelte quotidiane sono condizionate dalla mia scelta di vita ...!

⁵⁷ Il SIGNORE è la mia parte [sorte]; ho promesso di osservare [custodire] le tue parole.

Nella nostra società e nel modo di pensare diffuso e generalizzato, il cercare di non pensare o di spingerci a non farlo troppo da parte di coloro che amano gestire il potere è la norma! Se hai potere e vuoi mantenerlo, devi cercare di evitare che chi ti è sottoposto pensi troppo! Certo, si potrebbe attingere da uno studio storico e sociologico, per scoprire che questa è un meccanismo sociale comune e ripetuto nel tempo! Si tende a tenere 'alla fame' il popolo, costringendolo così a rincorrere la propria sopravvivenza, oppure a creare la sensazione di bisogni effimeri, in modo che la gente dedichi poi la propria vita ad inseguirli e non pensi ad altro, a cose più importanti, e soprattutto non faccia troppo caso agli abusi. In sostanza, se non si può tenere il popolo alla fame con la dittatura, bisogna rimanere nel superficiale e superfluo per riuscire a controllare chi, vinto dalla pigrizia o da falsi bisogni, accetta che altri pensino per lui!

Così, ciò che condiziona le nostre scelte quotidiane, piccole o grandi che siano, sono le nostre scelte di fondo, quelle essenziali, quelle davvero importanti! Ecco perché per condizionarci bisogna spingerci ad improvvisare e dedicarci al superfluo, e non pensare troppo alle implicazioni di tutto questo!

Questo verso 57, che nella mia riflessione dà il titolo all'intero paragrafo, dimostra che se i presupposti sono corretti, anche la condotta lo sarà e lo sarà più facilmente! Dio è il mio privilegio, la Persona più preziosa ed importante della mia vita ... mi ha creato, ma anche salvato! Mi ha giudicato e condannato, ma in Cristo mi ha assolto!

Perciò, se davvero **Dio è la mia parte**, se è davvero la Persona più importante per me, volentieri mi impegno a vivere secondo la Sua volontà, voglio stare attaccato alla Sua Parola scritta per me!

Per essere sicuri di comprendere meglio (o forse in modo più vicino a noi) il senso dell'importanza del Signore nella mia vita, perché Egli ne sia IL riferimento e LA Guida, vorrei richiamare due raccomandazioni del Signore Gesù a riguardo:

Matteo 10:37 Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me. ³⁸ Chi non prende la sua croce [le conseguenze, gli effetti della croce] e non viene dietro a me, non è degno di me. ³⁹ Chi avrà trovato la sua vita la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.

E vi posso assicurare che queste parole di Gesù non sono quelle di un Dio 'capriccioso' che voglia rovinare le famiglie, pretendendo di essere più importante di quelli del nostro stesso sangue, al contrario!!!

Giovanni 14:21 Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò e mi manifesterò a lui».

²² Giuda (non l'Iscriota) gli domandò: «Signore, come mai ti manifesterai a noi e non al mondo?» ²³ Gesù gli rispose: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui.

Gesù promette di vivere e dimorare (con tutti i benefici che ne derivano) in coloro che L'amano ed osservano la Sua Parola, la Sua volontà! Ecco le conseguenze della croce ...

2. La preghiera trova senso nella speranza di chi prega e nella misericordia di Colui che ascolta.

⁵⁸ Ti ho supplicato [voglio intenerire il tuo volto] con tutto il cuore: «Abbi pietà di me, secondo la tua parola».

Interessante l'espressione letterale che viene tradotta in altre versioni con 'ti ho supplicato'... essa fa riferimento al desiderio di chi prega di poter vedere lo sguardo, l'atteggiamento di Dio più favorevole, più 'intenerito' davanti alla propria supplica, nei confronti del desiderio di chi prega!

Pensando ad altri testi sulla preghiera, non credo che il salmista intenda la possibilità di piegare Dio alla propria volontà, ma parla del desiderio di colui che prega di godere del favore di Dio!

Lutero diceva che la preghiera non è il tentativo del cristiano di piegare Dio alla propria volontà, ma di conoscere nella preghiera la volontà di Dio e supplicarlo di realizzarla!

Ricordate la parabola, detta del 'giudice iniquo'? Luca pensa bene di introdurla con queste parole:

Luca 18:1 Propose loro ancora questa parabola per mostrare che dovevano pregare sempre e non stancarsi.

Perciò, che senso ha pregare se non si ha fiducia che il Signore ci ascolta! Che senso ha farlo se non crediamo che Egli è abbastanza potente da esaudire anche il più arduo dei soggetti, la più irrealizzabile delle richieste ...?! Che senso ha pregare se non si ha anche la certezza (meno male!) che Egli non ascolta i nostri 'capricci', i nostri desideri sbagliati, che non producono certo il bene e la gloria di Dio?!

Confidare nell'ascolto e nella misericordia di Dio, grazie ai meriti di Cristo – nel Nome del Quale perciò preghiamo – è quindi il fondamento della preghiera!

3. Per raggiungere la meta giusta, la migliore, bisogna scegliere il percorso giusto e seguirlo!

⁵⁹ Ho esaminato le mie vie ed ho orientato i miei passi verso le tue testimonianze.

Nell'epoca dei navigatori satellitari, in sostanza non si fa più la 'programmazione del percorso' di un viaggio, ci si affida alla tecnologia ... Per fare un'immersione subacquea, sembra non più necessario essere capaci di programmarla, facendo i propri calcoli della 'curva di sicurezza'... ormai ci si affida ai computers! Ma in ogni caso in cui ci si affidi totalmente alla tecnologia, un guasto inatteso può metterci seriamente in difficoltà! Parecchi anni fa, dopo aver perso tutti i dati di una agenda elettronica, mi sono detto che 'agendina di carta e matita' restano sempre il metodo meno probabile con cui perdere i propri dati!

Per essere certi di raggiungere la meta giusta, bisogna allora saper individuare il percorso migliore, ma bisogna anche seguirlo con convinzione e determinazione!

Ti prendi del tempo per esaminare la tua vita, le tue scelte, i tuoi desideri, i tuoi bisogni?! Come lo fai?! Aspetti il 31 dicembre di ogni anno per il tuo 'bilancio'?! O magari, quando ti senti davvero frustrato nei tuoi desideri, corri in un centro commerciale a fare shopping (se puoi permettertelo) o 'affondi il dito'

nel barattolo della Nutella perché ti senti 'depresso' e insoddisfatto?! Oppure, correttamente, sottoponi i tuoi pensieri e desideri alla Parola di Dio, sapendo che lì trovi il giusto metro di misura ed il percorso giusto per la tua felicità?! Quando ti accorgi che i tuoi desideri e quelli del Signore per te sono in conflitto, cosa fai?! Ti ostini capricciosamente nel desiderio di fare quello che preferisce il tuo cuore corrotto, o guardi alla Parola di Dio, alla Sua lettera d'Amore per te, e capire, scoprire il Suo piano per il tuo bene?!

Ricordo un antico invito del Signore, fatto ad un uomo impegnato non poco, al quale insegnò a passare il suo tempo migliore sulla Sua Legge, sulla Sua Parola, per riuscire nei propri giusti propositi!

Giosuè 1:6 Sii forte e coraggioso, perché tu metterai questo popolo in possesso del paese che giurai ai loro padri di dar loro. ⁷ Solo sii molto forte e coraggioso; abbi cura di mettere in pratica tutta la legge che Mosè, mio servo, ti ha data; non te ne sviare né a destra né a sinistra, affinché tu prosperi dovunque andrai. ⁸ Questo libro della legge non si allontani mai dalla tua bocca, ma meditalo, giorno e notte; abbi cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai. ⁹ Non te l'ho io comandato? Sii forte e coraggioso; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché il SIGNORE, il tuo Dio, sarà con te dovunque andrai».

È passato tanto tempo da quando Giosuè raccoglieva questo invito del Signore e dimostrava con la sua vita e le sue imprese che di Dio ci si può fidare ciecamente! Ma i criteri del Regno di Dio, le regole del Suo Patto con l'uomo, la potenza e l'Amore di Dio, le Sue promesse, la Sua fedeltà e quindi affidabilità ... sono rimasti immutati!!! Quindi, ancora oggi siamo sfidati, incoraggiati a scrutare, valutare la nostra vita, i pensieri, i desideri ed indirizzarci verso la Sua Parola per fare bene, per fare la Sua volontà! Da soli, oltre a non riuscire affatto a trovare una vera felicità, alternativa ... siamo solo capaci di fare disastri!

4. Vivere per Dio, della Sua vita, va fatto senza perplessità e incertezze, secondo la Sua Parola.

⁶⁰ Senza indugiare, mi sono affrettato ad osservare [custodire] i tuoi comandamenti.

Questo verso sembra proprio la logica conseguenza del precedente. In proposito, riflettevo che per le persone 'decisioniste' (quelle col 'carattere determinato', con la decisione sempre pronta, rapida) il comportamento riflessivo e titubante di chi ha il carattere opposto, è fastidioso, assurdo ...! Eppure è solo una questione di carattere, di temperamento, di tendenza. Invece, quando si tratta di capire su che cosa fondino le nostre certezze, la stabilità della nostra vita, la tranquillità nelle nostre prospettive, la gioia nel procedere ... allora la questione dell'**indugiare** assume un altro significato, significa non essere convinti! In tal caso dobbiamo cercare di capire quali siano le fondamenta delle nostre scelte, se ci riferiamo e sottomettiamo alla Parola di Dio, oppure se pensiamo di essere 'autonomi', autosufficienti a noi stessi, capaci di affrontare da soli qualsiasi cosa ...! Non dimentichiamo che l'unico riferimento certo è la Parola di Dio!

L'idea dell'indugiare, dell'essere indecisi, del fermarsi dubbiosi ... è ben espressa in un altro meraviglioso salmo, il primo:

Salmo 1:1 Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi, che non si ferma nella via dei peccatori; né si siede in compagnia degli schernitori; ² ma il cui diletto è nella legge del SIGNORE, e su quella legge medita giorno e notte.

³ Egli sarà come un albero piantato vicino a ruscelli, il quale dà il suo frutto nella sua stagione, e il cui fogliame non appassisce; e tutto quello che fa, prospererà.

⁴ Non così gli empi, anzi sono come pula che il vento disperde. ⁵ Perciò gli empi non reggeranno davanti al giudizio, né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

⁶ Poiché il SIGNORE conosce la via dei giusti, ma la via degli empi conduce alla rovina.

C'è anche una stupenda affermazione di Gesù che ci aiuta a capire ciò che Dio gradisce nel nostro atteggiamento e convinzione:

Luca 9:62 Ma Gesù gli disse: «Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio».

E, ancora, penso ad una affermazione 'forte' dell'A.T. riguardo all'atteggiamento indeciso nel seguire e servire il Signore. Nell'annuncio del giudizio contro Moab, il profeta afferma che anche quello va attuato con convinzione e forza, ubbidendo al Signore! Il profeta minaccia la maledizione anche contro coloro che avrebbero applicato il giudizio, se avessero agito indecisi, senza determinazione:

Geremia 48:10 Maledetto colui che fa l'opera del SIGNORE fiaccamente, maledetto colui che trattiene la spada dallo spargere il sangue!

5. Quando la tentazione è forte, dove volgiamo lo sguardo, la nostra attenzione?!

⁶¹ Le corde degli empì mi hanno avvinghiato [avvinto], ma io non ho dimenticato la tua legge.

In ogni battaglia, in ogni guerra, in ogni situazione difficile da affrontare ... c'è il momento clou, il momento centrale, quello in assoluto più impegnativo ... è quello in cui tutte le forze disponibili sono chiamate in causa, è il momento più duro della prova o della tentazione, è il momento decisivo ... quello in cui il Nemico gioca tutte le sue possibilità e nel quale il nostro atteggiamento di attaccamento o meno al Signore fa la differenza; è quella fase che può decidere le sorti di tutto il conflitto!

Il verso parla di corde, di legami che 'avvinghiano'. Ho dovuto pensare alle corde, alle tentazioni che, per riuscire a legarci, devono prima riuscire ad attrarci talmente tanto, al punto da indurci a lasciarci avvolgere! Prima dello scontro più duro, c'è infatti tutta la fase che Giacomo definirà della *concupiscenza*, quello della preparazione all'attacco più decisivo! Non si tratta necessariamente di un tempo di clamore, di rumore, visibile a tutti ... al contrario, più spesso, è una fase sottile, silenziosa, nascosta ai più ...!

Pensate per esempio al re Davide, quando preferì rimanere pigramente a palazzo anziché andare sul campo di battaglia (come era solito per i re). Una pigrizia che lo portò a rilassarsi, ad abbassare la guardia ... al punto che, nonostante il suo popolo fosse in guerra, ebbe il tempo di 'passeggiare', forse perfino di annoiarsi, dando modo al Nemico di preparare l'attacco forte, pesante e rovinoso ...! Fu in quell' 'abbassamento della guardia', nella 'distrazione' dalla faccia del Signore, di ben poca preoccupazione per la situazione del suo popolo, del suo esercito ... che scoprì la bellezza della moglie di un suo ufficiale, il quale invece si trovava giustamente al suo posto, sul campo di battaglia! Così in Davide scattò il desiderio, la concupiscenza, il peccato e la rovina della sua vita, con la successiva morte del figlio!!!

Davide volle, scelse, in quella fase di 'dimenticare' completamente la Legge di Dio, gli sembrò piacevole ed anche irrinunciabile farlo! Non voleva rinunciare al suo capriccio (ben descritto nella 'similitudine' del profeta Nathan) e ne derivarono gravi danni per sé e la sua famiglia!

Forse il Signore lo aveva abbandonato, mancando di fornirgli la forza necessaria per affrontare quella tentazione che lui, poverino, cadde vittima delle circostanze?! Pare proprio di no ... non è questo il modo di agire di Dio! Ascoltate alcuni riferimenti del N.T. riguardo alla forza che Dio ci fornisce:

¹ Corinzi 10:13 Nessuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via di uscirne, affinché la possiate sopportare.

Efesini 6:10 Del resto, fortificatevi nel Signore e nella *forza* della sua potenza.

Colossesi 1:29 A questo fine mi affatico, combattendo con la sua *forza*, che agisce in me con potenza.

² Timoteo 1:7 Dio infatti ci ha dato uno spirito non di timidezza, ma di *forza*, d'amore e di auto-controllo.

Ebrei 11:11 Per fede anche Sara, benché fuori di età, ricevette *forza* di concepire, perché ritenne fedele colui che aveva fatto la promessa.

Giacomo 1:12 Beato l'uomo che sopporta la *prova*; perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che lo amano.

6. Quando l'anima è entusiasta della Grazia di Dio, il desiderio di lodare è irresistibile!

⁶² A metà della notte mi alzo per lodarti a motivo dei tuoi giusti giudizi.

Il primo quadro biblico che si è imposto alla mia mente leggendo questo verso è il rimprovero che in Apocalisse viene mosso dal Signore ad una delle sette chiese, quella di Efeso:

Apocalisse 2:4 Ma ho questo contro di te: che hai abbandonato il tuo primo amore. ⁵ Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti, e compi le opere di prima; altrimenti verrò presto da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se non ti ravvedi.

È evidente che quando non ci si rende conto del privilegio di ciò che si ha, non viene neppure spontanea la gratitudine, né si vive il piacere di avere ciò che si è ricevuto! In questi giorni ho ammirato il senso del privilegio mostrato da una persona senza arti, per il fatto di essere riuscito a fare alcune piccole conquiste di movimento e quindi di autonomia! Una gioia e gratitudine che stranamente, però, noi non manifestiamo pur avendo tutti e quattro gli arti, non ritenendoli un privilegio, ma semplicemente un nostro 'diritto'! ☹

Per tornare all'affermazione del salmista, è evidente che il cristiano che non si sia mai 'innamorato' della Parola di Dio, che non ha mai vissuto la coscienza del privilegio della Sua guida, la luce sul proprio cammino, che non conosce il senso della dipendenza dalla saggezza di Dio messa a disposizione del Suo popolo da parte dello Spirito di Dio nella Sua Rivelazione scritta ... questa persona, che pure si dichiara seguace di Cristo, non avrà mai l'atteggiamento del salmista, non si alzerà mai di notte per lodare il Signore per ciò che è, per ciò che fa, per la Sua potenza e provvidenza ... non vi pare?!

Chi vive passivamente e senza alcun residuo del 'primo amore' per il Signore, considererà il fratello o la sorella che si mostrino entusiasti del Signore e 'dei Suoi giusti giudizi', come delle persone eccessive, esagerate, fastidiose ... no?! Che il Signore ci protegga dall'apatia e da occhi ciechi sui privilegi e doni che il Signore ci dona e che non riusciamo ad apprezzare, quindi viviamo vinti dall'arezza!

Può sembrare banale, ma se non si vive la gioia della salvezza, si vive la tristezza! Se non si riconosce il senso del privilegio del perdono in Cristo, non si conosce la gioia e la liberazione del perdono! Se non si conosce il senso del privilegio del conoscere Dio come Padre, non si proverà certo la gioia della figliolanza, della dipendenza, del Suo Amore e della cura del Sommo Pastore delle nostre anime ...!

Se non c'è il senso del privilegio, se non c'è conoscenza personale del Signore e se non c'è quindi una chiara coscienza del privilegio di appartenereGli e godere la Sua cura ... non ci sarà mai una forte motivazione alla lode, non ci sarà affatto una lode convinta e costante!

Posso chiederti, semplicemente ma molto seriamente: com'è la tua lode?! Che spazio ha nella tua vita?! Come partecipi alla lode che è proposta nella tua chiesa?! Sei lì, fra altri, 'nascosto' in qualche modo fra le fila, in realtà abbastanza disinteressato alla lode nelle sue varie forme?! Ti accorgi di essere distratto durante la preghiera? Noti che il canto ti interessa ben poco, che il cuore (se ti si guarda in volto) non appare affatto entusiasta di essere lì a lodare il Signore?!?

Il salmista considera la lode importante, fino al punto da rinunciare al sonno per farlo!!! Evidentemente, il suo senso del privilegio di appartenere a Dio e di goderne la cura paterna gli era chiaro! Non ci sono dubbi sul fatto che il suo rapporto con Dio e con la Sua Parola non era né scialbo, né occasionale, né apatico ... ma era un rapporto vivo, costante, sentito! E il tuo?!

7. Quando i criteri dell'amicizia sono 'celesti' ...

⁶³ Io sono amico di tutti quelli che ti temono, di quelli che osservano i tuoi precetti.

Come non pensare subito ad un'altra affermazione sull'essere amici, o sul distinguere amici da non amici con i criteri approvati da Dio? Penso al Salmo 139 nella parte dedicata proprio ai rapporti con l'empio:

Salmo 139:19 Certo, tu ucciderai l'empio, o Dio; perciò allontanatevi da me uomini sanguinari.

²⁰ Essi parlano contro di te malvagiamente; i tuoi nemici si servono del tuo nome per soste-

nera la menzogna. ²¹ SIGNORE, non odio forse quelli che ti odiano? E non detesto quelli che insorgono contro di te? ²² Io li odio di un odio perfetto; li considero miei nemici.

Ovviamente, il verso nel nostro salmo non parla di nemici, ma di *amici*. Si tratta di un approccio positivo al rapporto con gli altri. È un po' come la differenza del detto attribuito a Confucio, che è il contrario di quello espresso da Cristo su 'Fai agli altri ciò che vorresti che gli altri facciano a te'...!

Il salmista qui dichiara che sente, cerca, desidera, vive un rapporto positivo e considera *amici* coloro che amano Dio ed ubbidiscono ai Suoi comandamenti! Questo è proprio un bel criterio per cercare le proprie amicizie, i propri affetti! Infatti, se seguiamo il detto popolare del 'Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei!', credo che il cercare le proprie amicizie, i propri affetti fra coloro che amano Dio e Gli ubbidiscono, è davvero il miglior investimento nei rapporti umani che potremmo mai scegliere per il nostro bene!!!

Chi sono i tuoi amici? Con chi cerchi di passare il tuo tempo migliore? Con chi investi il tempo del tuo piacere? Quali criteri adotti? In base a cosa scegli?! Cerchi piuttosto 'complici' (chi è peggio di te) che non ti facciano pesare troppo la tua carnalità... o cerchi dei *santi* che ti aiutino ad essere migliore?!

Si dice che i fratelli ce li dona il Signore, mentre gli amici ce li scegliamo ... ora, non voglio mettermi a sottilizzare su questo aspetto, ma una cosa è certa (la ricordo citando a memoria una predicazione di H. Blocher di tanti anni fa): Gli amici che il Signore ci da sono Suoi doni speciali nella vita cristiana, lo sono quando risultano tanto *santi* da farci sentire più grande in noi il peso del peccato, in modo che lo fuggiamo, e loro compagnia ci spinge costantemente verso il Signore!

8. Un amore vero per la Parola di Dio dipende dal riconoscere Dio ed il Suo agire con bontà ...!

⁶⁴ SIGNORE, la terra è piena della tua bontà; insegnami i tuoi statuti.

Come abbiamo visto al v. 62, nel quale il salmista racconta la sua lode, tanto convinta ed entusiasta da alzarsi di notte per presentarla al Signore ... così ora, a conclusione di questo ottavo paragrafo, il salmista esalta il Signore e ribadisce questo desiderio di lodarlo con forza: *Signore la terra è piena della tua bontà!*

L'aspetto della *lode* è chiaro anche in questo verso, quello che invece mi ha incuriosito (e dimostra il filo conduttore dell'attenzione forte alla Parola di Dio che attraversa tutto il lungo Salmo 119) è il dichiarare, parlando della lode, il suo desiderio di continuare ad imparare la Legge di Dio, i Suoi 'statuti'.

Ma come, mentre sta esaltando Dio per la Sua infinità bontà, per la Sua opera di sostegno ad un universo che continuiamo stoltamente a rovinare, senza abbandonarlo, riconoscendo gli innumerevoli segni dell'agire di Dio ... si volge alla Parola di Dio, dichiara il proprio bisogno della Parola di Dio?! Sì, vuole continuare ad imparare da Essa sempre più la grandezza di Dio, Colui della cui bontà è piena la terra!

È una meravigliosa dichiarazione di riconoscimento dell'importanza e dell'autorità della Rivelazione che Dio ha deciso di donare al Suo popolo! Egli dichiara implicitamente che la Parola di Dio è il canale che Dio ha scelto per trasmettere la conoscenza di Sé ai Suoi ed egli riconosce questo bisogno, chiede al Signore di continuare ad insegnargli la Sua Legge! La sua lode, perciò, si nutre della Parola e vi si fonda!

Perciò, vorrei concludere questi pensieri oggi lodando Dio in particolare per il dono meraviglioso della Sua Parola (fra ogni altro dono della Sua bontà), con un testo del NT che prego il Signore di usarlo con potenza per suscitare in noi una vera gratitudine per la Sua Parola, per la Sua Rivelazione ... per lodare Dio con rinnovato slancio, a cominciare dai nostri pensieri e dai nostri atteggiamenti:

Ebrei 1:1 Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, ² in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pure creato i mondi. ³ Egli, che è splendore della sua gloria e impronta della sua essenza, e che sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza, dopo aver fatto la purificazione dei peccati, si è seduto alla destra della Maestà nei luoghi altissimi.

Amen